l'Unità

Quotidiano

Data 24-03-2014
Pagina 18+1
Foglio 1 / 2

Luigi Longo la vita partigiana
Finzi pag. 18

Longo, vita da resistente

Höbel firma una nuova bio del dirigente comunista

Col nome di battaglia «Gallo» aveva guidato due guerre contro il fascismo in Spagna e in Italia

ROBERTO FINZI

ERA SUL FINIRE DELL'AGOSTO 1960, DOPO L'INFUOCATO LUGLIO DELLE «MAGLIETTE A RIGHE», il nostro battesimo di fuoco nella lotta contro i fascisti. Claudio Sabattini, allora segretario della Fgci bolognese, invitò un gruppo di noi a una cena alla Festa dell'Unità... per incontrarci con Luigi Longo! Eravamo in sollucchero. Ma l'attesa fu vana. Longo non arrivò. E annullammo la delusione in un'allegra bevuta.

Nell'Olimpo dei paladini antifascisti Longo era davvero per noi – sia pure in maniera politicamente «rovesciata», per così dire – Il «maresciallo»; quel «maresciallo» che – sostenne Alcide De Gasperi nel corso del dibattito parlamentare sulla ratifica del Patto Atlantico – avrebbe minacciato libertà e sicurezza del paese ove l'Italia non avesse aderito alla Nato. A ricordarlo è Aldo Agosti nella sua prefazione a *Luigi Longo, una vita partigiana (1900-1945)* prima parte della biografa del dirigente comunista frutto del lavoro puntuale e approfondito di Alexander Höbel (Carocci 2013, pp. 374, €38,00) cui si deve anche il ponderoso e acuto volume *Il Pci di Luigi Longo (1964-1969)* uscito nel 2010 per i tipi delle Edizioni Scientifiche Italiane.

Aveva «Gallo» guidato due guerre contro il fascismo, in Spagna e in Italia, di cui una – la Resistenza italiana – non solo vittoriosa ma di cui era stato, in certo senso, uno dei «presupposti» essenziali. Come ricorderà Pietro Secchia, poco dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 in un colloquio a Milano con Ferruccio Parri sulla possibilità di promuovere una lotta armata all'invasore nazista e ai suoi accoliti repubblichini il dirigente azionista si era mostrato perplesso «dicendosi però "disposto a mettersi alla testa del movimento se ci fosse stato Longo, con l'autorità che egli aveva dalla guerra di Spagna"».

Non potevamo dunque non amare Longo anche se ci appariva dal tratto un po' «sovietico», diverso com'era dagli scoppiettii di un Giancarlo Pajetta, dall'imponenza aristocratica di un Giorgio Amendola, dal tratto popolare di un Giuseppe Dozza, dall'ironia tagliente di un Ernesto Rossi, dalla diafanità di un Parri. Un giudizio del tutto errato. Non solo nel tratto caratteriale, come ebbi la fortuna di poter verificare molti anni dopo quel mancato incontro alla Festa dell'Unità a casa di suo figlio Giuseppe (Poutiche) in una serata memorabile. Davvero, come aveva scritto Francesco Leone nel 1937 sul *Grido del popolo*, «Gallo è asciutto di fuori e... bagnato di dentro». E la ricerca di Höbel con i suoi contenuti ma pregnanti cenni al «privato» di una vita dura nell'infanzia e nella giovinezza, non solo per le definitive scelte politiche, ma anche per la povertà ce ne fornisce una delucidazione precisa.

Soprattutto, come il volume ricostruisce con puntualità e acume, Longo, pur fedele e attento al partito, alle sue esigenze, alla sua unità, mai rinuncia alle proprie posizioni dapprima più vicine ad Amadeo Bordiga poi via via più, si potrebbe dire con una sintesi forse un po' forzosa, gramsciane. Il dirigente deve convincere, formare, spiegare, tenere conto delle diverse personalità. Anche per questo, dirà lui stesso a Giorgio Bocca, quando, a un certo punto, l'«Interna-

l'Unità

Quotidiano

Data 24-03-2014
Pagina 18+1
Foglio 2 / 2

zionale», vale a dire – in quel momento – Stalin, gli fa intendere che l'avrebbe appoggiato per sostituire Palmiro Togliatti come segretario del partito, «Gallo» si svincola da quel soffocante abbraccio: «Preferivo essere un secondo, fornito di autorità, piuttosto che un primo imposto dall'esterno». Se questo è possibile, in quei tempi di ferro e di fuoco, lo è anche perché – come il volume di Höbel mostra una volta di più – nonostante tutto, e pur con lacerazioni irreparabili, il gruppo dirigente comunista italiano accetta una dialettica non formale al suo interno.

Ma primo Longo lo diverrà. Di fatto quando inizia la lotta armata al nazi-fascismo. Ed è a tal proposito interessante notare come, già all'inizio della Resistenza nell'autunno 1943, «nella posizione di Longo sono già presenti molti elementi che saranno alla base della svolta di Salerno» propugnata da Togliatti nell'aprile del 1944. Pienamente «primo» Longo lo diverrà poi con la sua elezione a segretario dopo la morte di Togliatti nell'agosto del 1964. E in questo ruolo non solo innova nello stile di direzione ma apre con decisione il fronte dello scontro con i sovietici prima pubblicando il memoriale di Yalta poi, in particolare, con la condanna dell'invasione della Cecoslovacchia nell'estate 1968.

In quello stesso anno si mostra aperto ai fermenti del movimento studentesco che sta scuotendo Europa e Stati uniti. Di lì a poco, il 27 ottobre 1968, è colpito da ictus cerebrale. La sua capacità di direzione è gravemente menomata. Formalmente rimarrà ancora quattro anni alla guida del partito. Non a caso, però, Höbel, nel volume sopra ricordato, restringe l'arco del «Pci di Longo» al periodo 1964-1969.

Ripercorrendo quel periodo così puntualmente ricostruito dall'autore viene alla mente una domanda: e se la malattia non avesse interrotto l'azione di Longo? Forse non è del tutto paradossale chiedersi se il «maresciallo», proprio per la sua complessa ma insospettabile storia, avrebbe impresso un altro corso alla vicenda della sinistra italiana. Che forse, senza nulla togliere al carisma di Enrico Berlinguer, avrebbe potuto fare arrivare il Pci più attrezzato all'appuntamento del crollo del muro di Berlino. O forse è vero proprio il contrario. Non lo sapremo mai.


l'Unità

Luigi Longo la vita partigiana

Exxon Valdez, la nave che uccise il mare

A Bologna il museo dei giochi

Le Pen spaventa l'Europa

Ultimo Tango a Botteghe Oscure

Renzi e Camusso, il grande freddo

Se l'Italia non crede all'Italia

Un partito non è Dinasty

Le «polpette» di Via Fani

Gotor: vogliono depistare la Commissione

«Fare cassa non è tutto»


U: CULTURE

Longo, vita da resistente

Höbel firma una nuova bio del dirigente comunista

Le parole importanti scelte da un Pulitzer: Jorie Graham